

A colloquio con monsignor Miguel Delgado Galindo, sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici

La Gmg nel cammino di un giovane sacerdote

di GIANLUCA BICCINI

Quando nell'agosto del 1989 si trovava immerso nella marea dei giovani che scandivano riticamente il loro amore per Giovanni Paolo II durante la Gmg a Santiago de Compostela, l'allora ventiseienne Miguel Delgado Galindo - avviato verso una brillante carriera forense - mai avrebbe immaginato che un giorno sarebbe stato dall'altra parte del palcoscenico, tra gli ufficiali del Pontificio Consiglio per i Laici, nelle vesti di sottosegretario. A tale incarico Benedetto XVI ha chiamato lo scorso 18 giugno questo sacerdote

lo svolgimento, ormai prossimo, della Gmg di Madrid. Quando ho saputo dell'incarico che il Santo Padre mi ha voluto affidare ho provato un profondo senso di gratitudine per la fiducia nei miei confronti, che spero davvero di meritare, come pure una sentita riconoscenza verso i miei superiori del Pontificio Consiglio per i Laici. Adesso, uno dei giovani della Giornata mondiale di Santiago de Compostela andrà a Madrid per partecipare alla seconda Gmg in Spagna, ma questa volta in una veste che non avrebbe mai potuto immaginare ventidue anni fa, quando si incontrò sul Monte del

considerarla una «Woodstock cattolica», un festival multi-culturale di ragazzi cattolici che non lascia alcuna traccia quando si spegne l'ultima luce del palcoscenico. Essa è l'evento ecclesiale da cui la più alta partecipazione: a Manila, nel 1995, vi hanno preso parte ben cinque milioni di giovani; a Roma, durante il giubileo dell'anno 2000, due milioni. Tuttavia, pur essendo un avvenimento che mette in movimento le folle, ogni singolo giovane che vi partecipa ne rimane profondamente segnato. La Gmg - se vissuta come possibilità di incontro con Cristo - può trasformare la vita di chi vi

quindici anni e ciò che più mi risulta utile di quell'esperienza è proprio l'aver conseguito una mentalità laicale, poiché mi facilita una comprensione più completa dell'identità dei laici nella Chiesa e mi consente di avere un atteggiamento di riguardo nei loro confronti.

Quale contributo può dare al governo della Chiesa universale un sacerdote dalla prelatura dell'Opus Dei?

Chi ne fa parte - sia laico, sia sacerdote - considera il proprio lavoro un'occasione per servire gli altri, un suo contributo al bene comune della società. San Josemaria amava molto il verbo «servire»: egli si riteneva servitore di tutte le anime. Diceva che l'unica aspirazione dell'Opus Dei è quella di servire la Chiesa come essa vuole essere servita. Con questi sentimenti, e affidandomi all'intercessione del nostro fondatore, svolgo il mio ministero.

Per diversi anni lei ha avuto la responsabilità della sezione associazionismo. Oggi il dicastero per i Laici ne riconosce oltre 150. Quali è la loro importanza nella Chiesa oggi?

Il fenomeno dell'associarsi dei fedeli laici, finalizzato alla promozione di iniziative di apostolato, di carità e di formazione cristiana è uno dei frutti maturi del Vaticano II. Sono numerose le realtà aggregative sorte - e che continuano a germogliare tuttora - sulla scia degli insegnamenti conciliari. Esse costituiscono luoghi propizi per la formazione religiosa dei fedeli laici e si prefiggono di alimentare in tutti i propri membri la consapevolezza della responsabilità di dare testimonianza di Cristo negli ambienti in cui vivono.

Come vede i giovani di oggi rispetto a quelli della sua generazione?

Negli anni Ottanta del secolo scorso ancora si sentiva molto l'influsso dell'ideologia marxista nella cultura e nella mentalità giovanile europea. Successivamente, sono subentrati atteggiamenti più pragmatici - radicati nel relativismo morale e nel nichilismo - che constanziano tuttora. Tanto che oggi si percepisce nel mondo giovanile un certo senso di incertezza nell'avvenire, pensiamo ad esempio ai problemi legati all'occupazione.

Si parla tanto di generazione senza valori. È proprio così?

Mi sembra un'espressione esagerata. Non potrebbero aver detto la stessa cosa gli adulti di ogni epoca riferendosi alle nuove generazioni? Credo che i giovani meritino la fiducia dei grandi e che al contempo abbiano bisogno di buoni educatori. Ed è proprio ciò che fece il beato Giovanni Paolo II: stabilire con loro uno straordinario rapporto di amicizia. Egli era un amico fedele dei giovani, ma anche un amico esigente. Non fece loro mai sconti nelle cose di Dio. Egli li convocava e li andava a cercare dappertutto per parlare con loro. Oggi questo dialogo continua felicemente con Benedetto XVI.



Volontari della Giornata mondiale della gioventù di Madrid



catalano che era già capo ufficio del dicastero, con l'incarico di responsabile della sezione associazionismo. In questa intervista ci parla del suo nuovo ruolo.

Come ha accolto la nomina di Benedetto XVI a soli due mesi dall'inizio della Gmg di Madrid?

È stato senz'altro un normale avvicendamento in questo incarico, dovuto al fatto che il professor Guzmán M. Carriquiry a maggio è stato nominato segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina. È solo una felice coincidenza che la mia nomina coincida con

Gozo con Giovanni Paolo II e migliaia di ragazzi e ragazze di tutto il mondo.

Lei ha citato il professor Carriquiry, che è stato sottosegretario per vent'anni dal 1991 al 2011. Si potrebbe obiettare che con la sua nomina proprio un dicastero così specifico come il vostro Pontificio Consiglio finisce per non avere più un laico ai vertici...

Vorrei innanzitutto manifestare riconoscenza al mio predecessore, dal quale ho imparato tanto nei dodici anni in cui ho lavorato accanto a lui. Egli ha svolto il suo servizio al dicastero per ben quaranta anni, ricoprendo diversi incarichi. Per quanto riguarda l'obiezione che mi pone, c'è da dire che il nostro Pontificio Consiglio è uno strumento al servizio del Papa all'interno della Curia Romana per la promozione dell'apostolato dei fedeli laici; proprio per questo si chiama per i laici. Dunque, ciò che conta non è «essere laico» o «essere clericus» - tra l'altro la stragrande maggioranza degli ufficiali sono laici e alcuni di loro hanno funzioni direttive - ma saper riconoscere la vocazione che è propria dei fedeli laici, per valorizzare il loro ruolo nella Chiesa. Essi sono chiamati a cercare la santità nel mondo e a santificare le realtà temporali laddove si trovano in ogni momento della loro esistenza: nello studio, nella professione, in famiglia, eccetera; come pure a intraprendere iniziative di evangelizzazione nei diversi ambienti in cui vivono.

Un giovane della Gmg compostelana che ha ora un incarico di responsabilità per l'organizzazione del raduno di Madrid. Qual è stato e quale sarà il suo ruolo?

Sarà quello di coadiuvare i miei superiori - il cardinale presidente Stanisław Ryłko e il vescovo segretario Josef Clemens - nelle diverse aree di competenza che sono loro attribuite. Mi aiuterà l'esperienza sin qui acquisita: ad esempio, il fatto che io abbia una conoscenza diretta della Gmg mi permetterà di trattare questo tema con più competenza.

In proposito c'è anche chi ritiene che in questi raduni i giovani vengano usati solo come massa, folla anonima che fa da contorno allo spettacolo...

Chi conosce la Gmg sa bene che è una stupenda occasione per l'evangelizzazione dei giovani, un modo meraviglioso per un incontro personale con Gesù alla presenza del Papa. Per cui, il vero protagonista è Cristo, non lo spettacolo né la moltitudine di giovani. Non si può

prende parte. Certo, richiede un lungo itinerario di preparazione, che inizia con il messaggio che il Papa scrive ogni anno ai giovani in occasione delle Giornate celebrare nelle singole diocesi la Domenica delle Palme. Sono molte le parrocchie, le associazioni, i movimenti ecclesiali, i gruppi giovanili che organizzano momenti di studio e di approfondimento di questo messaggio del Pontefice. Ma i frutti più preziosi sono di natura personale tra Dio e i ragazzi, ed è logico che sia così.

Qualche esempio?

Si conoscono molte bellissime testimonianze di giovani che si sono avvicinati al sacramento della Penitenza dopo parecchi anni, cominciando un cammino di conversione e di cambiamento di vita; o di chi ha scoperto che «la Chiesa è viva, ed è giovane» - come ha affermato Benedetto XVI il giorno dell'inizio del suo ministero petrino - e ha così rafforzato la propria fede; o ancora, di altri che proprio durante i giorni della Gmg hanno compreso quale fosse la propria vocazione: laicale, nel celibato o nel matrimonio, o una chiamata del Signore al sacerdozio o alla vita consacrata. Alla luce di questi frutti apostolici e di evangelizzazione, non si può negare che questo grande avvenimento ecclesiale ha dato un nuovo slancio alla pastorale giovanile nella Chiesa. Esso è diventato una grande catechesi e i vescovi di tutto il mondo che vengono in visita al Pontificio Consiglio per i Laici ne parlano.

Il dicastero non si occupa solo di Gmg. Qual è attualmente lo stato di salute del laicato cattolico?

I fedeli laici sono la stragrande maggioranza della Chiesa e per questo motivo meritano un'attenzione del tutto particolare da parte dei pastori. Rimane sempre una grande sfida la riscoperta e la valorizzazione della loro vocazione, radicata nei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essa inoltre deve essere sempre sostenuta da un'adeguata formazione che li renda consapevoli della loro chiamata a evangelizzare, cioè a portare Cristo agli altri.

Lei è stato avvocato e ha lavorato nella pubblica amministrazione. Quanto contano queste esperienze nel suo attuale ministero?

La formazione che ho ricevuto all'università civile e le esperienze occupazionali che ho avuto in passato mi aiutano nel disbrigo dei temi che affronto quotidianamente. Sono sacerdote ormai da quasi



Iniziativa della Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù

Tutta Madrid nel palmo di una mano

Si chiama I-GPit la nuova applicazione per iPhone, iPad e dispositivi Ios che consentirà di seguire in diretta, tra agosto e settembre, la Giornata mondiale della gioventù di Madrid e il Congresso eucaristico italiano di Ancona. L'iniziativa è stata «fortemente voluta» dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù, l'organismo del Pontificio Consiglio per i Laici che, nell'ambito della sezione giovani del dicastero, si occupa anche di promuovere e sostenere la Gmg.

I-GPit, presentato nella mattina di venerdì 29 luglio nella Sala Stampa della Santa Sede, sarà l'unico «motore» ufficiale in questo campo della comunicazione, disponibile in cinque lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo e portoghese. Si tratta di un sistema semplice e innovativo che consentirà davvero di «avere tutte le informazioni a portata di mano». Così per consentire a tutti di scaricare gli aggiornamenti, costantemente e facilmente, numerosi punti wireless verranno istituiti nei luoghi degli incontri, nella capitale spagnola e ad Ancona. Realizzata dalla Futurtech & Adv production, l'applicazione è già prenotabile su Apple store e sarà scaricabile da lunedì 1 agosto. Il costo è di 3,99 euro. A presentare l'operazione ai giornalisti sono stati il presidente della Fondazione Marcello Bedeschi, Rosi Fontana che ne ha curato i contenuti e, da parte dell'azienda che l'ha realizzata, Jacopo Barberini, responsabile della parte tecnica, e l'amministratore delegato Giovanni Leone.

I contenuti di I-GPit sono divisi in tre sezioni. La prima riguarda Papa Wojtyła, con alcune sue frasi e una galleria di foto e di video. Particolarmente dettagliato «il capitolo» su Madrid: si va dalla storia delle Giornate mondiali della gioventù alle informazioni più specifiche sul ca-

lendaro e l'agenda degli appuntamenti madrileni, con tanto di news e aggiornamenti in tempo reale. E ancora catechesi, preghiere accanto a indicazioni pratiche sull'accoglienza. Non manca una mappa della città, persino con funzione gps per orientarsi e mantenere il collegamento con il proprio gruppo, e suggerimenti pratici per una visita completa. Contenuti analoghi per la parte che riguarda il Congresso eucaristico di Ancona.

Bedeschi ha spiegato che il servizio va ad aggiungersi agli strumenti di comunicazione della Fondazione: la rivista semestrale «Myd magazine» e i sussidi dvd. «È un nuovo strumento di consultazione largamente utilizzato dalle nuove generazioni, per condividere e approfondire momenti salienti della vita della Chiesa. Potrà essere anche un canale informativo per quanti non potranno partecipare agli eventi». E, infatti, l'applicazione è pensata «per durare nel tempo». Questa primissima versione, «realizzata in tempi record, si arricchirà ulteriormente» sempre seguendo il criterio dell'utilità e della praticità. In sintesi, due sono gli obiettivi di I-GPit: «offrire un dettagliato supporto informativo; essere guida utile per vivere meglio gli incontri, fornendo anche le informazioni dell'ultimo minuto».

C'è poi anche un importante aspetto di solidarietà, con una raccolta di risorse che la Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù, «da sempre e nel limite delle proprie possibilità, destina al sostegno delle iniziative di pastorale giovanile nei Paesi più poveri e per favorire la partecipazione alle Gmg dei ragazzi che non hanno disponibilità economiche».

Intanto, sempre nell'ambito della preparazione della Gmg di Madrid, è stato annunciato che mezzo milione di copie del Vangelo di Matteo in sei lingue - inglese, spagnolo, italiano, francese, tedesco e polacco - saranno distribuite negli zaini dei giovani pellegrini. Il volume toscabile di 384 pagine - misura 14,5 centimetri per 10 - è edito dalla Biblioteca di autore cristiano. La prefazione è del cardinale Rouco Varela, che scrive: «Vi incoraggio ad apprezzare questo tesoro. Nasosto nel vostro zaino sarà il vostro miglior compagno per questa Giornata mondiale della gioventù. E se lo leggerete e meditate nel vostro cuore, scoprirete che anche voi siete parte di quelle persone che hanno visto, sentito, toccato Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio». Nella copertina (foto accanto), disegnata da José Gil-Nogués Wilten e José Molina, è raffigurato El Salvador di José de Ribera (Lo Spagnolo, Jativa, 1591 - Napoli, 1652), che si conserva nel Museo del Prado.

Anche i giovani che lavorano in Vaticano parteciperanno alla Gmg. Per la prima volta l'Ufficio del lavoro della Sede Apostolica (Uls) ha invitato ufficialmente i dipendenti dei vari dicasteri e uffici che hanno meno di trentacinque anni a partecipare all'appuntamento di Madrid. Lo ha fatto inviando una mail a tutte le amministrazioni con l'invito a «favore la partecipazione in caso di interesse o di trovare altre modalità di sensibilizzazione».

Dalla toga alla tonaca



Nato a Barcellona, a due passi dalla basilica della Sagrada Família, il 22 maggio 1973, Miguel Delgado Galindo appartiene all'Opus Dei dal 1985. Quattro anni dopo è stato uno dei giovani partecipanti alla Gmg di Santiago de Compostela. Laureatosi in giurisprudenza all'Università Autonoma di Barcellona, dopo aver esercitato la professione di avvocato e un impiego nella pubblica amministrazione, nel 1991 si è trasferito a Roma per gli studi di teologia e diritto canonico alla Pontificia Università della Santa Croce. Nel 1996 ha conseguito il dottorato in diritto canonico. Lo stesso anno, il 15 settembre, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nella basilica romana di Sant'Eugenio, a Valle Giulia. Rientrato in Spagna per l'attività pastorale, nel 1999 è tornato nell'Urbe per lavorare al dicastero per i Laici.

